

## L'EVENTO

di Maria Elena Tonin

Chi sale ad Asolo, attirato dalla storia dei personaggi illustri, che qui vissero e amarono la città dei Cento Orizzonti tanto da volere lasciare una propria memoria, rimane stupefatto dalla sobrietà della tomba in cui riposa la celebre scrittrice inglese Freya Medeleino Stark, che nel cimitero di Sant'Anna, accanto alla quinta chiesa dei frati, volle essere sepolta, come a guardare per sempre questo paesaggio molto amato e da sempre prediletta meta dei viaggiatori inglesi.

Il Museo civico di Asolo e il Comune, celebrano il 25° anniversario della morte della scrittrice e viaggiatrice, deceduta centenaria il 9 maggio del 1990, dedicandole una sezione permanente del Museo chiamata "La stanza di Freya". «Dopo aver avuto l'onore di inaugurare nel 2014 una mostra su di lei», spiega il sindaco Mauro Magliarini - «sono particolarmente emozionati e contenti che siamo arrivati a questa sezione permanente, per un personaggio che tanto ha dato alla nostra cittadina, contribuendo a farla conoscere a livello internazionale». L'esposizione è stata resa possibile grazie alla preziosa donazione della signora Anna Modugno, persona schiva che ancora oggi vive ad Asolo, che per undici anni è stata l'assistente personale della Stark. «Ci è stato ospite di Villa Freya, oggi casa privata, di cui è attualmente visitabile il bellissimo giardino con il teatro romano, gestito da Bellasio, quando la sua proprietaria era ancora in vita, ricorda grandi balli pieni di album fotografici, il salotto e le altre stanze piene di memorabilia orientali: tappeti, arazzi, ceramiche, terracotte, una biblioteca ben fornita, con molte prime edizioni di opere rare e introuvabili e una corrispondenza classificata con scrittori e politici di primo piano come Lord Kitchener, Lawrence d'Arabia, Winston Churchill (che aiutò, probabilmente, Asolo ad essere risparmiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale) e Sir Bernard L. Montgomery. Una corrispondenza che abbraccia oltre mezzo secolo e che diventa assieme ai suoi oggetti una vera e propria narra-



La scrittrice e viaggiatrice Freya Stark ad Asolo



La scrittrice durante uno dei suoi numerosi viaggi

## Il museo celebra Freya Stark con una "stanza" tutta per lei

Aprire una nuova sezione dedicata alla scrittrice e viaggiatrice asolana d'adozione. Preziosa la donazione di Anna Modugno. L'inaugurazione sabato pomeriggio

### IN TRAVELING ALLA CITTA'

#### Per Fabio Sartori stasera la prima di Aida

Da questa sera fino al 3 giugno un trevigiano è sul palco milanese della Scala da protagonista assoluto. Il tenore Fabio Sartori debutta nel tempio italiano dell'opera con l'Aida più importante degli ultimi 50 anni, quella che viene ancora eseguita con la regia preparata, a suo tempo, da Franco Zeffirelli. Domenica è stata fatta la prova generale e da stasera, diretta da Daniel Oren, verrà eseguita da un

cast che oltre a Sartori (Radames) comprende Krassimira Stoyanova, Violeta Urmana e Vitalij Kovaljov. Oltre a quella di stasera sono previste repliche il 12, il 15, il 18, il 23 e il 31 maggio, nonché il 3 di giugno. Sold out tutti gli spettacoli. Il nome del tenore di Santa Roma scoperto da Pavarotti sta diventando sempre più noto anche nei maggiori teatri lirici d'Europa e del Mondo.



Fabio Sartori è Radames

to, in luoghi come lo Yemen che sarebbero stati ostici anche per un uomo come Sartori, ma sempre da viaggiatrice consapevole e precavata che parlava una decina di lingue europee ed arabe, conosceva la cartografia e l'archeologia. Scrisse molti libri, viaggiando per oltre cinquant'anni, senza lasciarsi condizionare dalle convenzioni. Grande amica della Regina Madre del Trigiolico, fu menzionata il viaggio di quest'ultima ad Asolo per salutarla in un tè ufficiale, proprio nella villa asolana e lo stesso comune di Asolo, a sottolineare la sua importanza: nel 1946 lo ricambiò la cittadina imponente e nel 1984 la donò le chiavi della città. «La stanza di Freya» sarà inaugurata sabato 12 alle 16 con una cerimonia al Teatro Duse e il taglio del nastro al Museo.

## IL PREMIO

### Il Duse 2018 a Degli Esposti la duellante del palcoscenico



Flavia Degli Esposti

Va a Flavia Degli Esposti, attrice nonché autrice di opere liriche, il Premio Duse 2018. Interpreti unica nel palcoscenico teatrale italiano, definita da Eduardo De Filippo «questa è la voce nuova» dopo che la vide recitare in "Mully, cura", l'ultimo monologo dell'Ulisse di Joyce, l'attrice bolognese sarà ad Asolo il 6 giugno prossimo alla cerimonia di premiazione in occasione del vernissage del 36° Asolo Art Film Festival.

Il riconoscimento, istituito nel 1977 dalla direttrice del Festival Internazionale del Film sull'Arte di Asolo Flavia Protti, è attribuito nella prima edizione interamente che a Luigi Bergomi, intende celebrare la carriera di una star di fama internazionale del mondo del cinema e del teatro.

Con il suo modo di stare in scena da duellante, Flavia Degli Esposti ha rappresentato e rappresenta una figura di svolta nella classica galleria di interpreti della femminilità. Nel corso della sua carriera ha saputo regolare emozioni straordinarie, dando vita a personaggi indimenticabili sotto la direzione di Pier Paolo Pasolini, Fratelli Tavoni, Nanni Moretti, Marco Ferreri, Paolo Sorrentino e Giuseppe Tornatore.

La cerimonia di conferimento del premio si terrà ad Asolo il prossimo 6 giugno. (A. L.)

## Il Boccioni di Virginia Baradel al Bailo

Il libro dedicato alla prima vocazione dell'artista domani con l'autrice e Manzato

Di libri nel cassetto se ne trovano in quasi ogni casa. Ma qualche volta nel cassetto non c'è un libro come tutti gli altri, ma un libro importante, magari perché il diciassettenne che lo ha scritto è poi diventato qualcuno, ha fatto qualcosa. A casa Nicotra, a Catania, era per esempio custodito nel 1900 il primo capitolo di un libro scritto da un amico di Mario Nicotra, che si chiamava, però, Umberto Boccioni: quello che sarebbe diventato uno dei grandi pittori del primo Novecento italiano. Mario Nicotra e Umberto Boccioni morirono tutti e due durante la prima guerra

mondiale, ma la loro giovanile amicizia rimane fissata in una serie di documenti, disegni e scritti, rimasti a casa Nicotra in cui ora Virginia Baradel ha pescato per realizzare "Boccioni attento primo" (Il Poligrafo, pp. 111, 22 euro), un libro di grande impatto emozionale e visivo che sarà presentato domani alle 17.30 al Museo Bailo di Treviso dall'autrice e da Eugenio Manzato. Il sottotitolo del libro della storica dell'arte padovana, "Pene dell'anima e la vocazione giovanile per la scrittura" inquadra bene il contenuto, che è, da un lato, la riproduzione del testo

manoscritto di questo primo capitolo di romanzo che avrebbe dovuto intitolarsi "Pene dell'anima", dall'altro una analisi comparativa che mette in luce legami e rimandi tra questa opera letteraria molto giovanile e la successiva produzione di Boccioni, soprattutto prima della sua conversione al Futurismo. Antonia Arslan, che dedica nel libro un breve saggio a questo abbozzo di romanzo, ne sottolinea il legame con l'epoca, lo stile un po' di maniera come risulta anche dal titolo dannunziano. Ma se fosse solo questo, si tratterebbe solo di una curiosità, di uno

sbirciare nell'immaginario non originalissimo di un adolescente che a sedici anni aveva abbandonato Padova ed era finito in Sicilia. La realtà è invece che se si mettono in relazione questo scritto e i disegni di Boccioni, qualcosa ne esce e ben lo sottolinea un altro saggio presente nel libro, firmato questa volta da una psicanalista come Franca Munari, che coglie una precoce presenza della morte in Boccioni, quasi presentisse quel che gli sarebbe successo. Un presentimento, tra l'altro che ha un altro segno inquietante, e cioè quel disegno di un cavallo che sbalza e



La storica dell'arte Virginia Baradel, domani al Bailo

scalcia il cavaliere con cui termina "Pene dell'anima". E come è noto Boccioni morirà sì in guerra, ma travolto dal proprio cavallo. Ma è soprattutto la vocazione d'artista al centro del libro di Virginia Baradel, che mostra la precocità di una vocazione che an-

cora oscilla tra letteratura e immagine, ma ha già punti fermi, ancoraggi che il tempo non smentirà, a conferma di un sentire autentico che già a diciassette anni e poco più emerge con prepotenza.

Nicolò Menniti-Ippolito